

Rilettura

Yuna racconta la sua famiglia con sottile e nera cattiveria



di Luigi Colucci

Yuna, la protagonista del romanzo di Aurora Venturini "Le cugine", racconta la storia della sua famiglia composta di sole donne (il padre è fuggito da tempo), molte delle quali con grandi menomazioni.

Quello che hanno vissuto è forte: abusi, aborti, morti, vendette, prostituzione. Sono "speciali" in una società che non permette loro di essere libere.

Anche Yuna si considera "minorata", ma, grazie alla forza di volontà e al suo talento di pittrice, riuscirà a mettersi in salvo da quel disastro familiare.

La casa in cui vive è una modesta abitazione in un quartiere popolare di una Buenos Aires degli anni Quaranta ed è un esempio della brutta società del tempo, dove il pregiudizio e la "piccolezza" mentale sono predominanti. Yuna descrive con un umorismo nero e una modalità politicamente scorretta la vita della sua famiglia.

Attraverso la cattiveria della ragazza, l'autrice propone un romanzo di rottura in cui critica il peggio della società consumista, la crudeltà dei rapporti sociali e la crisi del nucleo familiare.

Il personaggio di Yuna segue un percorso ben



Aurora Venturini
"Le cugine"
edizioni Sur
pagine 202
euro 16,50

delineato anche nel linguaggio scritto. Il suo "flusso di coscienza" migliora sensibilmente perché la ragazza impara, pagina dopo pagina, l'uso della punteggiatura e di un linguaggio sempre più raffinato.

Grazie ad un insegnante che ne riconosce il talento artistico, cresce da bambina "anormale" a donna celebre e affermata. Con i suoi dipinti crudi e drammatici trova un modo di esprimersi, di denunciare e di affrancarsi da quella vita orrenda. A proposito del suo stile narrativo, la Venturini dice: "La mia narrativa è dura perché la vita è dura".

Dopo anni di produzione letteraria, la scrittrice vince il Premio Nueva Novela solo nel 2007 all'età di ottantacinque anni. Quando ritira il premio con atteggiamento di scherno e "quasi punk" le sue parole sono: "Finalmente una giuria onesta!".

"Lei, invece, più stupida di me, i quadranti degli orologi li sapeva leggere anche se non era capace di legger i libri. Non eravamo persone comuni, per non dire che non eravamo normali"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

